



# **PILLAR III**

**INFORMATIVA AL PUBBLICO**

**2018**

<b>Premessa</b> .....	1
<b>1. INTRODUZIONE</b> .....	1
<b>2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO</b> .....	2
2.1 STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI.....	2
2.1.1 Consiglio di Amministrazione.....	2
2.1.2 Amministratore Delegato.....	2
2.2 STRUTTURA ED ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI GESTIONE DEI RISCHI.....	2
2.3 RISCHI RILEVANTI – INDIVIDUAZIONE E MISURAZIONE.....	4
2.3.1 Rischi di Primo Pilastro.....	4
2.3.2 Rischi di Secondo Pilastro.....	5
<b>3. FONDI PROPRI</b> .....	6
<b>4. REQUISITI DI CAPITALE</b> .....	7
<b>5. RISCHIO DI CREDITO</b> .....	9
5.1 Informazioni di natura quantitativa.....	9
<b>6. RISCHIO OPERATIVO</b> .....	9
6.1 Informazioni di natura quantitativa.....	9
<b>7. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE</b> .....	10
7.1 Informazioni di natura quantitativa.....	10
<b>8. ALTRE TIPOLOGIE DI RISCHIO</b> .....	10
8.1 Rischio di controparte.....	10
8.2 Rischio di concentrazione.....	10
8.3 Rischio residuo.....	10
8.4 Rischio reputazionale.....	10
8.5 Rischio strategico.....	10
<b>9. POLITICHE DI REMUNERAZIONE</b> .....	11

## **Premessa**

*La società Viva SpA (di seguito: VIVA), iscritta all'Albo ex art 106 TUB al n° 221, con questo documento intende assolvere all'obbligo di Informativa al Pubblico disposto dalle autorità regolatrici all'art. 433 del CRR (Regolamento UE n° 575/2013). Il documento riporta informazioni di natura qualitativa e quantitativa come disposto dalla normativa ed è pubblicato sul sito della società.*

*La struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su tre pilastri.*

*Nell'ambito del **Primo Pilastro**, gli Intermediari finanziari impiegano specifiche metodologie di calcolo del requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici ai quali sono esposti e per calcolare i relativi requisiti patrimoniali.*

*Nell'ambito del **Secondo Pilastro**, gli intermediari finanziari determinano il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, al fine di fronteggiare tutti i rischi rilevanti ai quali sono esposti.*

*L'Autorità di Vigilanza esercita con lo SREP (Supervisory Review and Evaluation Process) controlli su stabilità, efficienza, sana e prudente gestione degli Intermediari stessi, per verificare l'affidabilità e la coerenza dei risultati e adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.*

*Nell'ambito del **Terzo Pilastro**, "La disciplina di mercato", gli intermediari finanziari pubblicano un'Informativa al Pubblico che garantisca un adeguato livello di trasparenza sull'esposizione, sul controllo e sulla gestione dei rischi assunti. La disciplina prevede la pubblicazione di informazioni di carattere quantitativo e qualitativo. In base al principio di proporzionalità, gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta. La disciplina individua la frequenza della pubblicazione, le relative deroghe, nonché i controlli da effettuare sulle informazioni da rendere al pubblico.*

*VIVA, in quanto intermediario finanziario vigilato, è tenuto al rispetto dei requisiti di natura informativa, nonché della loro correttezza e veridicità.*

*VIVA pubblica il presente documento sul proprio sito Internet e provvederà ad aggiornarlo con cadenza annuale, congiuntamente ai documenti di bilancio, come previsto dalla normativa; precisa che per il calcolo dei requisiti patrimoniali non utilizza metodi interni ed avanzati, e che la presente informativa è redatta sulla base delle indicazioni di cui all'art. 432 del CRR.*

*Nel presente documento vengono riportate informazioni esposte nel Bilancio di Esercizio oltre che nelle segnalazioni di vigilanza e nel resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process). Il documento è altresì coerente con la reportistica utilizzata dall'Alta Direzione nella valutazione e nella gestione dei rischi.*

## **1. INTRODUZIONE**

VIVA ha ottenuto da Banca d'Italia l'autorizzazione all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del Testo Unico Bancario e la correlata iscrizione all'Albo Unico degli Intermediari Finanziari con decorrenza 15 giugno 2018.

La Società ha applicato la normativa di riferimento dalla data della predetta iscrizione.

Secondo il principio di proporzionalità, gli Intermediari Finanziari sono ripartiti in tre classi che identificano diverse dimensioni e complessità operativa. VIVA è un intermediario minore (sottoclasse degli intermediari di Classe 3), che utilizza metodologie standardizzate per il calcolo dei rischi di primo pilastro ed ha un attivo inferiore a 250 milioni di Euro.

La normativa consente di omettere la pubblicazione di una o più informazioni che non siano considerate rilevanti o che siano considerate esclusive o riservate.

Nella parte conclusiva del documento viene riportata l'evidenza relativa all'adeguatezza delle misure di gestione dei rischi ed al raccordo tra il profilo di rischio complessivo e la strategia aziendale, come da specifica attestazione dell'Amministratore delegato.

## 2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

### 2.1 STRATEGIE E PROCESSI PER LA GESTIONE DEI RISCHI

VIVA considera l'attività di gestione e controllo dei rischi come di seguito indicato:

- chiara individuazione dei ruoli e delle responsabilità nell'assunzione dei rischi;
- sistema di misurazione e controllo allineato alle disposizioni di vigilanza vigenti;
- presidio dei rischi aziendali;
- separatezza organizzativa tra funzioni operative e funzioni addette al controllo;
- adeguatezza dei flussi informativi.

VIVA ha definito una struttura organizzativa idonea ad assicurare una corretta ed efficace gestione dei rischi.

#### 2.1.1 Consiglio di Amministrazione

Composizione

Ruolo	Nominativo	Anno di nascita	Esperienze	Altri incarichi di consigliere
Presidente	Paolo Vitali	1938	Pluriennali nel settore	nessuno
Amministratore delegato	Fabrizio Vitali	1969	Pluriennali nel settore	nessuno
Consigliere delegato	Daniele Vitali	1973	Pluriennali nel settore	nessuno
Consigliere	Stefano Vitali	1971	Pluriennali nel settore	nessuno
Consigliere indipendente	Giovanni Simonetto	1950	Pluriennali nel settore	A.U. di Simonetto Giovanni Srl

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società.

Quale **organo con funzione di supervisione strategica** è responsabile della definizione degli obiettivi di rischio e delle politiche di governo dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Definisce altresì le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che lo stesso sia coerente con gli indirizzi strategici stabiliti e sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi; ne verifica, nel continuo, l'efficienza e l'efficacia complessiva. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonei interventi correttivi.

Ha il compito di definire e approvare le linee generali del processo ICAAP, assicurarne l'adeguamento tempestivo in corrispondenza di modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo e/o del contesto operativo di riferimento.

Approva, con cadenza almeno annuale, il programma di attività delle funzioni aziendali di controllo ed esamina le relazioni annuali predisposte dalle Funzioni.

#### 2.1.2 Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato rappresenta il vertice della struttura interna e come tale è il capo azienda.

Costituisce la funzione di gestione delegata all'esecuzione di quanto deliberato dal CdA e coordina l'attività della struttura aziendale. Riferisce al Consiglio di Amministrazione sull'andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo. All'Amministratore Delegato compete la responsabilità di realizzare un complessivo contesto operativo che assicuri l'efficace ed efficiente svolgimento delle relative funzioni e di garantire alle strutture di controllo adeguata disponibilità di risorse. Segnala, se del caso, al Consiglio di Amministrazione la necessità di intervenire con specifiche iniziative.

Dà attuazione al processo ICAAP ed assicura che lo stesso sia coerente rispetto al piano strategico, al budget ed al sistema dei controlli interni, compatibilmente con l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera l'azienda.

L'Amministratore delegato della società è Fabrizio Vitali, che non ha incarichi analoghi in altre società/enti.

### 2.2 STRUTTURA ED ORGANIZZAZIONE DELLE FUNZIONI DI GESTIONE DEI RISCHI

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di controlli interni VIVA ha istituito la Funzione di Internal Audit e l'ha affidata al Consigliere Indipendente Giovanni Simonetto, che ha un solo altro incarico di consigliere (presso altra società non finanziaria), mentre ha affidato al Presidente della Società, Paolo Vitali, che non ha incarichi operativi, le funzioni di: Compliance – conformità alle norme; Risk Management – controllo rischi; Antiriciclaggio. Paolo Vitali non ha incarichi di consigliere in altre società/enti.

La **Funzione di Compliance** identifica le norme applicabili alla Società ed all'attività svolta; valuta l'adeguatezza delle procedure interne e la correttezza della loro applicazione al fine di prevenire la violazione delle normative di riferimento; è coinvolta nella preventiva valutazione della conformità alla normativa di tutti i nuovi progetti, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse; collabora nell'attività di formazione del personale relativamente alle disposizioni applicabili alle attività svolte.

La **Funzione di Risk Management** collabora alla definizione delle politiche societarie e del processo di gestione dei rischi e delle relative procedure, verificandone l'adeguatezza anche con riferimento ai limiti operativi; monitora l'evoluzione dei rischi aziendali; analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi; verifica l'adeguatezza e l'efficacia degli interventi effettuati per ovviare alle criticità eventualmente rilevate nel processo di gestione dei rischi; partecipa alla elaborazione del processo ICAAP.

La **Funzione Antiriciclaggio** identifica le norme applicabili in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo; verifica la correttezza delle procedure aziendali e della loro applicazione in relazione alla normativa antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo; supporta le funzioni operative nell'applicazione della normativa antiriciclaggio; predispone il piano di formazione del personale in materia antiriciclaggio e ne cura la realizzazione.

La **Funzione di Internal Audit** verifica la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità – in termini di efficacia ed efficienza – e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa, il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali ed il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del corretto utilizzo delle informazioni disponibili. A tali fini, la Funzione di revisione interna conduce controlli periodici, anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, sulla base del piano di audit. La frequenza delle ispezioni è coerente con l'attività svolta, secondo una logica risk-based. Sulla base dei risultati delle verifiche effettuate in base al piano di audit, formula raccomandazioni agli organi aziendali e ne verifica l'attuazione.

Le Funzioni su esposte dispongono dell'autorità, delle risorse e delle competenze necessarie per lo svolgimento dei loro compiti. Hanno accesso ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per svolgere i propri compiti. Il relativo personale è adeguato per numero e per competenza. Viene costantemente aggiornato mediante mirati interventi di formazione.

I responsabili delle funzioni di controllo possiedono requisiti di professionalità adeguati e sono collocati in appropriata posizione gerarchico - funzionale. Non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte al loro controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree. Riferiscono direttamente ai vertici aziendali e hanno contatti diretti con l'organo con funzione di supervisione strategica, comunicando con esso senza restrizioni o intermediazioni.

Completa il quadro degli organi di controllo il **Collegio Sindacale** il quale, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili dell'intermediario;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni;
- accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse;
- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative;
- promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità eventualmente rilevate.
- verifica l'impostazione e l'aggiornamento dei documenti di pianificazione strategica ed operativa, del budget, delle politiche di rischio e del sistema delle deleghe;
- verifica il rispetto dei limiti regolati dai coefficienti previsti dalla vigilanza prudenziale.

Il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo dei rischi di VIVA; assicura che l'attività svolta sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione.

Il sistema di cui si è dotata la Società è idoneo a rilevare, misurare e verificare costantemente i rischi tipici dell'attività ed a segnalare con tempestività eventuali criticità. Assicura in generale la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del processo di gestione dei rischi; prevede attività di controllo

diffuse a ogni segmento operativo e livello gerarchico; garantisce che le anomalie riscontrate siano portate a conoscenza degli organi aziendali competenti, in grado di attivare gli opportuni interventi correttivi.

Le disposizioni sui controlli interni sono applicate secondo il principio di proporzionalità, cioè tenendo conto della dimensione e complessità operative, della natura dell'attività svolta e della tipologia dei servizi prestati. I presidi coprono ogni tipologia di rischio aziendale.

La struttura dei Controlli Interni si articola su tre livelli:

#### **Controlli di I livello**

Sono finalizzati ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività aziendale e vengono effettuati dalle stesse strutture operative.

#### **Controlli di II livello**

Sono finalizzati ad assicurare la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle funzioni, la conformità delle operatività aziendale con le norme. Le funzioni preposte a tali controlli (Risk Management, Compliance ed Antiriciclaggio) sono distinte da quelle operative e concorrono alla definizione delle politiche di governo e di gestione dei rischi.

#### **Controlli di III livello**

Sono finalizzati ad individuare le eventuali violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la completezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei Controlli Interni e della struttura organizzativa. L'attività di revisione interna è condotta con cadenza prestabilita in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

I regolamenti delle singole funzioni aziendali di controllo definiscono i compiti e le responsabilità delle predette funzioni. In ogni caso i responsabili di funzione sono tenuti a informarsi reciprocamente delle problematiche rilevate nelle proprie attività di controllo per far fronte ad eventuali criticità.

Le funzioni di controllo si programmano e operano in modo coordinato tra loro e si scambiano le informazioni rilevanti sulle attività svolte, anche al fine di evitare inutili duplicazioni.

### **2.3 RISCHI RILEVANTI – INDIVIDUAZIONE E MISURAZIONE**

Come richiesto dalla normativa, la società ha creato un processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione all'attività svolta, alle strategie aziendali stabilite dal CdA ed ai rischi ai quali è conseguentemente esposta (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process).

L'ICAAP di VIVA – elaborato applicando il principio di proporzionalità previsto per gli intermediari minori – si incardina su un sistema di gestione dei rischi che coinvolge tutta la struttura organizzativa, con funzioni e responsabilità chiaramente definite.

Il processo di verifica prende le mosse dall'identificazione dei rischi ai quali la Società è esposta – anche solo potenzialmente – che si dividono in:

- rischi misurabili, a fronte dei quali viene calcolato il relativo Capitale Interno, cioè il requisito patrimoniale da considerare a copertura dello specifico rischio;
- rischi non misurabili (ma valutabili), a fronte dei quali sono definiti presidi idonei a mitigarne gli effetti.

VIVA misura il proprio Capitale Interno Complessivo adottando l'approccio "building block", ovvero un approccio semplificato consistente nella somma dei singoli requisiti patrimoniali, identificati come descritto infra.

Nel presente documento la determinazione del Capitale Interno Complessivo è riferita al 31.12.2018, ma un adeguato monitoraggio del livello di esposizione ai rischi e della relativa copertura viene effettuato periodicamente nel corso del corrente esercizio, ricorrendone le condizioni.

L'adeguatezza patrimoniale si evince dal confronto fra Capitale Interno Complessivo e Fondi Propri, i quali devono costantemente garantire l'integrale copertura dei rischi presi in esame.

#### **2.3.1 Rischi di Primo Pilastro**

##### **Rischio di Credito**

Il **Rischio di Credito** è rappresentato dalla possibilità che una controparte affidata, per cassa e/o firma, non rispetti gli impegni contrattuali alle scadenze concordate e non rimborsi in tutto o in parte il capitale o gli interessi dovuti.

Con riferimento alla specifica operatività posta in essere da VIVA, l'acquisto pro-soluto di crediti fiscali non prevede la possibilità di inadempienza del debitore, trattandosi dell'Erario, mentre l'acquisto pro-soluto di crediti non performing da enti finanziari e commerciali ha come controparte debitori con merito creditizio nullo o pressoché nullo e quindi dichiaratamente non valutato al momento dell'acquisto. Tale status del

debitore è attestato dal cedente e si riflette sul prezzo di acquisto, che risulta pertanto essere pari a una percentuale esigua del valore nominale.

Sulla base dei rilievi mossi da Banca d'Italia al Bilancio 2018, dalle prossime segnalazioni – in considerazione di quanto su esposto in merito al rischio di credito – VIVA provvede ora a ponderare con coefficiente zero il valore dei crediti fiscali, con coefficiente 150% il valore dei crediti non performing e con coefficiente 250% le imposte anticipate, che per contro non saranno più detratte dal Cet1 nel calcolo dei Fondi Propri.

Il confronto fra le tabelle esposte nel prosieguo evidenziano la significatività delle variazioni a seguito dei richiamati rilievi.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, VIVA applica il Metodo Standardizzato previsto dalla normativa regolamentare.

### **Rischio di Mercato**

Il **Rischio di Mercato** si riferisce alla possibilità che variazioni inattese dei fattori di mercato causino una variazione al rialzo o al ribasso dei valori delle attività finanziarie. La società detiene un portafoglio in fondi nazionali ed internazionali, a basso rischio e di pronta liquidabilità, ai soli fini di Tesoreria, con l'intento di rafforzare i presidi di contrasto al rischio di liquidità, relativamente alle scadenze programmate e ad eventuali uscite straordinarie impreviste.

La società non svolge attività di trading e non detiene valori mobiliari per il trading (attività finanziarie detenute per la negoziazione). Le attività finanziarie detenute in portafoglio vengono valutate al Fair Value. VIVA non opera in strumenti derivati e non pone in essere operazioni in valute diverse dall'Euro.

### **Rischio Operativo**

Il **Rischio Operativo** è il rischio di subire perdite derivanti da procedure non adeguate, da errori delle risorse umane o da carenze dei sistemi interni. Le perdite possono anche discendere da eventi esogeni non previsti o non controllabili. Caratteristiche di questa tipologia di rischio le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono compresi il rischio strategico ed il rischio reputazionale.

Il rischio legale è il rischio di perdite conseguenti a violazioni di norme o a responsabilità contrattuali ed extracontrattuali.

La Società è esposta al rischio operativo per sua natura, dal momento che ai tradizionali processi di gestione si aggiungono quelli riferiti all'acquisizione del credito; il rischio operativo è un rischio trasversale, riconducibile a tutta l'attività societaria.

Si tratta di processi operativi complessi, in cui l'errore operativo è intimamente connesso a eventuali conseguenze di natura legale, anche tenuto conto delle particolarità della cessione pro-soluto di crediti delle varie tipologie trattate.

VIVA, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte dell'esposizione al rischio operativo, ha adottato il Metodo Base previsto dalla Normativa di Vigilanza; tale metodo prevede che il requisito a fronte del rischio in argomento sia pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante, computato secondo quanto previsto dal CRR.

A fronte dei rischi operativi, a livello organizzativo è stato strutturato un processo di verifica basato su:

- controlli di primo livello, effettuati direttamente dai responsabili di processo appartenenti alle diverse unità organizzative con lo scopo di assicurare il corretto svolgimento dell'operatività;
- controlli di secondo livello, attinenti alla rilevazione del potenziale rischio operativo, effettuati dalle Funzioni Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio.

### **2.3.2 Rischi di Secondo Pilastro**

#### **Rischio di Liquidità**

Il **Rischio di Liquidità** è il rischio rappresentato dall'incapacità di far fronte ai propri impegni di pagamento per incapacità di reperire fondi ovvero per difficoltà di smobilizzo delle attività.

Il sistema di gestione del rischio liquidità si propone di consentire a VIVA di far fronte alle proprie obbligazioni minimizzando i costi e senza pregiudicare i redditi potenziali futuri. La rilevazione di questo rischio è effettuata con particolare riferimento ai flussi di incasso dei crediti acquisiti ed a quelli di impiego per acquisto di nuovi crediti.

L'obiettivo è assicurare le disponibilità necessarie relativamente alle uscite connesse con la normale gestione aziendale e con i nuovi impieghi, i quali seguono una dinamica che consente una opportuna pianificazione nonché possibili interventi di adattamento alle varie esigenze aziendali.

In particolare le uscite di cassa sono rappresentate, oltre che dalle spese correnti, dai pagamenti dei corrispettivi ai soggetti cedenti i crediti. Un'eventuale situazione di crisi di liquidità potrebbe essere quindi gestita contenendo temporaneamente la dinamica dei nuovi acquisti.

Sul fronte della raccolta, la fonte ordinaria di reperimento del capitale è costituita dall'autofinanziamento e dalla disponibilità di linee di credito concesse dal sistema bancario, a seguito dell'elaborazione di una previsione di fabbisogno di liquidità su adeguata base temporale.

Responsabile del monitoraggio e controllo del rischio in argomento è la Funzione di Risk Management, che segnala all'occorrenza la necessità di interventi per il mantenimento di un corretto equilibrio finanziario.

### Rischio di Tasso di Interesse

Il **Rischio di Tasso di Interesse** è conseguente a possibili variazioni dei tassi, che si rifletterebbero sulla redditività aziendale e sul pricing dei nuovi acquisti.

La misurazione si basa sul modello semplificato esposto da Banca d'Italia nella Circolare n. 288.

Il rischio di tasso di interesse di VIVA è riferito alla variazione del costo del funding relativo all'impiego delle disponibilità derivanti dall'utilizzo delle linee di credito concordate con il sistema bancario.

### 3. FONDI PROPRI

I fondi propri rappresentano il primo punto di riferimento nelle valutazioni circa la stabilità dell'Intermediario. Sui fondi propri si basa lo strumento di controllo dei requisiti patrimoniali da determinare a fronte dei rischi ai quali l'Intermediario è soggetto.

La Normativa Regolamentare definisce quali Fondi Propri la somma del **Capitale di Classe 1 (Tier 1), Primario** e Aggiuntivo, e del Capitale di Classe 2 (Tier 2).

Gli elementi di Capitale Primario di Classe 1 possono essere utilizzati senza restrizioni per la copertura dei rischi o delle perdite nel momento in cui tali rischi o perdite si verificano.

I Fondi Propri di VIVA, per l'esercizio 2018, sono costituiti esclusivamente da elementi di **Capitale Primario di Classe 1**.

VIVA non detiene, infatti, né elementi di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 né elementi di Capitale di Classe 2.

Secondo le regole di vigilanza gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico – categoria di intermediari alla quale VIVA appartiene – devono assicurare il costante rispetto dei seguenti requisiti di fondi propri:

- un coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 del 4,5%;
- un coefficiente di Capitale Totale del 6%.

La tabella sottostante riporta la composizione delle componenti patrimoniali (mezzi propri) posti a copertura del **Capitale Interno Complessivo** attuale; i valori numerici riportati sono relativi al bilancio dell'esercizio 2018, approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci in data 30.04.2019.

#### COMPOSIZIONE DEI MEZZI PROPRI

(importi in Euro)	MEZZI PROPRI	31.12.2018	Possibilità di utilizzazione delle riserve (vedasi legenda)
<b>Capitale</b>		3.000.000	
<b>Riserve</b>			
- di utili			
o legale		280.000	A-B
o altre		1.191.932	A-B-C
- altre:			
o FTA distribuibile		468.647	A-B-C
o FTA non distribuibile		439.470	A-B
<b>Riserve da valutazione</b>			
- Attività materiali - valutazioni al Fair Value		142.295	A-B
- Leggi speciali di rivalutazioni (DL 185/2008)		420.892	A-B-C
<b>Utili (perdite) d'esercizio (2018)</b>		1.049.238	A-B-C
	<b>Totale</b>	<b>6.992.474</b>	

Legenda: A: per aumento di capitale; B: per copertura perdita; C: per distribuzione ai soci; D: per altri vincoli statutari; E: altro



## COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI

<i>(importi in Euro)</i>	<b>FONDI PROPRI (come da bilancio)</b>	<b>31.12.2018</b>
<b>A.</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>6.992.474</b>
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	6.992.474
<b>D.</b>	<b>Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>49.125</b>
E.	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	
<b>F.</b>	<b>Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 - CET1) (C - D +/- E)</b>	<b>6.943.349</b>
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	
I.	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	
<b>L.</b>	<b>Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>	
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2-T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N.	Elementi da dedurre dal T2	
O.	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2-T2) (M - N +/- O)	
<b>Q.</b>	<b>Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>6.943.349</b>

<i>(importi in Euro)</i>	<b>FONDI PROPRI (post rettifiche a seguito rilievi Banca d'Italia)</b>	<b>31.12.2018</b>
<b>A.</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>6.992.474</b>
	di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	6.992.474
<b>D.</b>	<b>Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>0</b>
E.	Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	
<b>F.</b>	<b>Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 - CET1) (C - D +/- E)</b>	<b>6.992.474</b>
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
	di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	
I.	Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	
<b>L.</b>	<b>Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>	
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2-T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
	di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N.	Elementi da dedurre dal T2	
O.	Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2-T2) (M - N +/- O)	
<b>Q.</b>	<b>Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>6.992.474</b>

Nella seconda tabella, post rettifiche a seguito rilievi Banca d'Italia, gli elementi da dedurre dal CET1 non sono più presenti; tali elementi, riportati nel rigo D della tabella "Fondi propri", nella fattispecie erano costituiti – ante rettifiche – dalle sole **imposte anticipate**, peraltro ponderate a zero nel RWA degli elaborati della nota integrativa (Post Rettifiche, le imposte anticipate – in quanto non dedotte dal Cet1 – sono ponderate al 250% nel RWA).

#### 4. REQUISITI DI CAPITALE

VIVA valuta la propria esposizione ai rischi e la propria adeguatezza patrimoniale attraverso il Processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), coerentemente con quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza. VIVA è soggetta ai requisiti di adeguatezza patrimoniale secondo le regole definite da Banca d'Italia, in base alle quali il rapporto tra Patrimonio di Vigilanza e le attività di rischio ponderate

(RWA) deve essere almeno pari al 6%, in considerazione del fatto che la società non effettua raccolta di risparmio presso il pubblico.

La dotazione patrimoniale di VIVA risulta adeguata all'esposizione complessiva ai rischi (vedi tabelle, infra). Il totale dei componenti patrimoniali, con riferimento alla situazione rilevata al 31.12.2018, risulta adeguato rispetto alle esigenze di Capitale Interno Complessivo richiesto dalla normativa per fronteggiare i rischi ai quali la Società è esposta.

Per **Capitale Interno** si intende il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che si ritiene necessario per coprire le perdite fino a un dato livello atteso; per **Capitale Interno Complessivo** si intende il capitale interno riferito all'insieme di tutti i rischi.

Il **Capitale Interno Complessivo** viene comparato con il **Capitale Complessivo**, costituito dalla somma degli elementi patrimoniali che possono essere utilizzati a copertura dello stesso, tanto in ottica gestione ordinaria, quanto in ipotesi di stress.

La determinazione del capitale interno complessivo è effettuata secondo l'approccio "building block". Ai fini della verifica della copertura del Capitale Interno Complessivo la Società fa riferimento al capitale complessivo corrispondente all'insieme dei Fondi Propri.

Si riporta qui di seguito il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi, nonché le risorse patrimoniali a copertura degli stessi.

#### REQUISITI E RATIO PATRIMONIALI

	(importi in Euro)	REQUISITI E RATIO PATRIMONIALI (come da bilancio)	31.12.2018
		Rischio di credito	877.857
		Rischio operativo	364.012
		<b>Requisiti patrimoniali di I pilastro</b>	<b>1.241.869</b>
		Rischio di tasso	260.000
		Rischio di concentrazione	606
		<b>Requisiti patrimoniali di II pilastro</b>	<b>260.606</b>
		<b>Capitale interno complessivo di I e II pilastro</b>	<b>1.502.475</b>
		<b>Capitale Complessivo (Capitale primario di classe 1= Fondi propri)</b>	<b>6.943.349</b>
		Eccedenza/ (Carenza) di capitale	5.440.874
C.1		Attività di rischio ponderate	20.701.956
C.2		Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	33,54%
C.3		Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	33,54%
<b>C.4</b>		<b>Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)</b>	<b>33,54%</b>

	(importi in Euro)	REQUISITI E RATIO PATRIMONIALI (post rettifiche a seguito rilievi Banca d'Italia)	31.12.2018
		Rischio di credito	346.593
		Rischio operativo	364.012
		<b>Requisiti patrimoniali di I pilastro</b>	<b>710.605</b>
		Rischio di tasso	260.000
		Rischio di concentrazione	650
		<b>Requisiti patrimoniali di II pilastro</b>	<b>260.650</b>
		<b>Capitale interno complessivo di I e II pilastro</b>	<b>971.255</b>
		<b>Capitale Complessivo (Capitale primario di classe 1= Fondi propri)</b>	<b>6.992.474</b>
		Eccedenza/ (Carenza) di capitale	6.021.219
C.1		Attività di rischio ponderate	11.845.785
C.2		Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)	59,03%
C.3		Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	59,03%
<b>C.4</b>		<b>Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)</b>	<b>59,03%</b>

Le differenze fra le due tabelle sopra riportate sono dovute alle diverse riclassificazioni ed alle diverse ponderazioni – post rettifiche a seguito rilievi Banca d'Italia – di alcune voci del RWA evidenziate nelle due tabelle del paragrafo 5.2 infra.

**Post** rettifiche, il **CET1 capital ratio** ed il **Total capital ratio** (i cui valori coincidono in entrambe le tabelle) passano da 33,54% a 59,03%.

I Fondi Propri, in tutti i casi, coprono il capitale di primo e secondo pilastro, generando un'eccedenza di capitale evidenziata nelle su riportate tabelle (€ 6.021.219 post rettifiche).

Si ritiene che i Fondi propri siano adeguati a fronteggiare tutti i rischi cui è esposta VIVA in relazione alla sua operatività.

## 5. RISCHIO DI CREDITO

### 5.1 Informazioni di natura quantitativa

<i>(importi in Euro)</i> <b>Rischio di credito (come da bilancio)</b>				
	Importi non ponderati		Importi ponderati = RWA	Capitale Interno= RWA * 6%
	2018	%	2018	2018
Disponibilità liquide	3.633	0	0	0
<b>Imposte anticipate</b>	<b>49.125</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
OICR	724.901	100	724.901	43.494
Polizze assicurative a copertura TFM	839.274	100	839.274	50.356
Crediti verso banche	511.564	20	102.313	6.139
<b>Crediti fiscali</b>	<b>8.964.152</b>	<b>100</b>	<b>8.964.152</b>	<b>537.849</b>
<b>Crediti finanziari + commerciali</b>	<b>1.606.462</b>	<b>100</b>	<b>1.606.462</b>	<b>96.388</b>
Attività materiali	946.302	100	946.302	56.778
<b>Attività fiscali correnti</b>	<b>558.509</b>	<b>100</b>	<b>558.509</b>	<b>33.510</b>
Altre attività	889.042	100	889.042	53.343
<b>TOTALE</b>	<b>15.092.964</b>		<b>14.630.955</b>	<b>877.857</b>

<i>(importi in Euro)</i> <b>Rischio di credito (post rettifiche a seguito rilievi Banca d'Italia)</b>				
	Importi non ponderati		Importi ponderati = RWA	Capitale Interno= RWA * 6%
	2018	%	2018	2018
Disponibilità liquide	3.633	0	0	0
<b>Imposte anticipate</b>	<b>49.125</b>	<b>250</b>	<b>122.813</b>	<b>7.369</b>
OICR	724.901	100	724.901	43.494
Polizze assicurative a copertura TFM	839.274	100	839.274	50.356
Crediti verso banche	511.564	20	102.313	6.139
<b>Crediti fiscali</b>	<b>9.279.489</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Crediti finanziari + commerciali</b>	<b>1.721.558</b>	<b>150</b>	<b>2.582.337</b>	<b>154.940</b>
Attività materiali	946.302	100	946.302	56.778
<b>Attività fiscali correnti</b>	<b>558.509</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Altre attività	458.609	100	458.609	27.517
<b>TOTALE</b>	<b>15.092.964</b>		<b>5.776.548</b>	<b>346.593</b>

L'aggiornamento della tabella post rettifiche, rispetto a quella che precede, riguarda:

- una posta di € 430.433 inclusa – nel bilancio dell'esercizio – nel c/120 "Altre Attività", che è stata allocata per € 315.337 nei crediti fiscali e per € 115.096 nei crediti commerciali e finanziari, a seguito di una più corretta classificazione;
- le ponderazioni del RWA che sono state così decrementate/incrementate, in applicazione della normativa:
  - imposte anticipate ..... da 0 a 250%
  - crediti fiscali ..... da 100% a 0
  - crediti finanziari e commerciali ... da 100% a 150%
  - attività fiscali correnti ..... da 100% a 0

Il **capitale interno** a fronte del **rischio di credito** è quindi pari, al 31.12.2018, a € 877.857 **ante** rettifiche (come da bilancio) ed a € 346.593 **post** rettifiche a seguito rilievi Banca d'Italia.

## 6. RISCHIO OPERATIVO

### 6.1 Informazioni di natura quantitativa

Per la misurazione del rischio operativo VIVA utilizza la metodologia Basic Indicator Approach (BIA), che quantifica il requisito di capitale interno considerandolo pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante.

L'indicatore è quindi rilevato sulla media degli ultimi tre esercizi: 2016, 2017 e 2018. Per l'esercizio 2018, il valore del capitale interno a fronte del rischio operativo è pari a € 364.012.

<i>(importi in Euro)</i> <b>Rischio operativo</b>				
CONTI ECONOMICI PER IL CALCOLO DELL'INDICATORE RILEVANTE		2018	2017	2016
Interessi attivi e proventi assimilati		104.647	9.572	422
Interessi passivi e oneri assimilati		-141.539	-121.979	-164.118
Commissioni attive		38.044	1.292	8.631
Commissioni passive		-48.581	-38.773	-38.534
Utili da attività finanziarie valutate al costo ammortizzato		3.393.821	2.168.571	1.812.578
Altri proventi e oneri di gestione		-4.554	34.059	266.678
<b>INDICATORE RILEVANTE</b>		<b>3.341.837</b>	<b>2.052.742</b>	<b>1.885.657</b>
Indicatore rilevante	2016	1.885.657		
	2017	2.052.742		
	2018	3.341.837		
media indicatori rilevanti		2.426.745		
<b>COEFFICIENTE DEL 15%</b>	<b>Requisito patrimoniale</b>	<b>364.012</b>		

## 7. RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

### 7.1 Informazioni di natura quantitativa

Il valore del capitale interno a fronte del rischio di tasso al 31.12.2018 è pari a € 260.000.

<i>(importi in Euro)</i> <b>Rischio di tasso</b>		31.12.2018
Esposizione netta al Rischio tasso interesse		5.790.638
coefficiente		4,49
<b>Requisito patrimoniale a fronte del rischio di tasso</b>		<b>260.000</b>

## 8. ALTRE TIPOLOGIE DI RISCHIO

### 8.1 Rischio di controparte

Per il 2018 il rischio viene valutato non rilevante.

### 8.2 Rischio di concentrazione

VIVA, per la sua particolare operatività, registra un numero di rapporti molto erratico legato agli acquisti di crediti commerciali e finanziari deteriorati che per loro natura, se non economicamente gestibili, sono spesati a 12 mesi.

Non tiene conto, per il rischio in argomento, dei crediti fiscali, il cui debitore è l'Erario, con ponderazione a zero.

Il valore del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione al 31.12.2018 è pari a € 606.

<i>(importi in Euro)</i> <b>Rischio di Concentrazione</b>		31.12.2018
Posizioni di riferimento		2.467
Esposizione	<b>EAD</b>	1.721.558
Indice di Herfindahl	<b>H</b>	0,000405
Coefficiente di deterioramento	<b>C</b>	0,931
<b>Granularity adjustment</b>	<b>GA</b>	<b>650</b>

Il rischio di concentrazione a fine 2018 è stato calcolato utilizzando come PD il valore più alto della tabella.

### 8.3 Rischio residuo

Per il 2018 il rischio viene valutato non rilevante.

### 8.4 Rischio reputazionale

E' inteso come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del patrimonio derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti o Autorità di Vigilanza. Nell'ambito del controllo e della gestione del rischio reputazionale, VIVA si è dotata di un presidio ad hoc rappresentato dalla Funzione Compliance e dall'assetto organizzativo adottato, anche con riferimento alla gestione degli eventuali reclami.

### 8.5 Rischio strategico

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del patrimonio derivante da decisioni aziendali errate e/o inadeguata reattività a variazioni del contesto operativo.

Il profilo di rischio strategico connesso alla possibilità di incorrere in errori, decisionali o attuativi, da parte dell'Organo amministrativo e del Management è mitigato dal livello di esperienza e professionalità degli esponenti e del personale, da un assetto organizzativo opportunamente articolato e dal sistema di controllo interno.

#### **9. POLITICHE DI REMUNERAZIONE**

La Società non ha formulato una specifica politica di remunerazione. Tendenzialmente è portata a valutare in misura adeguata, ed a riconoscere anche tangibilmente su base discrezionale, lo spirito di condivisione delle problematiche aziendali da parte dei collaboratori, compatibilmente con i risultati dell'esercizio di riferimento.

\* \* \*

#### **L'Amministratore Delegato, Fabrizio Vitali, dichiara che:**

- I. i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da VIVA S.p.A. descritti nel documento "Pillar III – Informativa al pubblico – 31.12.2018", approvato dal Consiglio di Amministrazione, sono in linea con il profilo e la strategia della Società;
- II. nel documento "Pillar III – Informativa al pubblico – 31.12.2018" sono rappresentati i profili di rischio complessivi della Società che risultano essere coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Castelfranco Veneto, 18.09.2019

VIVA SpA  
  
\_\_\_\_\_  
(Fabrizio Vitali - A.D.)